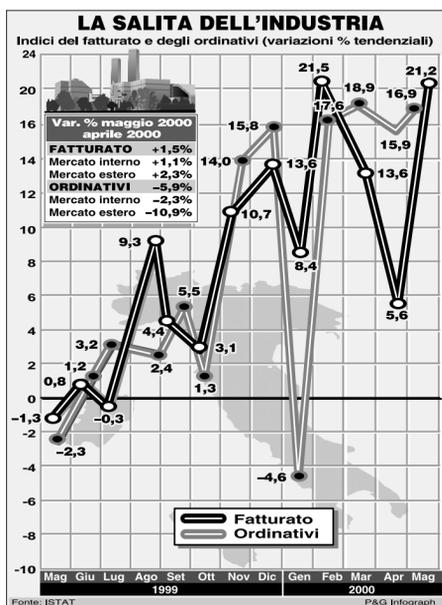


€conomia

Statali, sindacati pronti allo scontro Incontro a Palazzo Chigi: niente risorse per i contratti

CONGIUNTURA

Industria, a maggio boom del fatturato



ROMA Nuova forte spinta per il fatturato e gli ordinativi dell'industria italiana. A maggio, annuncia l'Istat, il fatturato è salito del 21,2% su base annua mentre gli ordinativi hanno fatto registrare un rialzo del 16,9%. Il risultato messo a segno dal fatturato deriva da un aumento del 19,8% sul mercato interno e del 24,4% su quello estero. Per quanto riguarda invece gli ordinativi, quelli provenienti dal mercato interno sono aumentati del 17% e quelli dall'estero del 16,7%. A maggio gli indici stagionalizzati hanno segnato un aumento congiunturale dell'1,5% per il fatturato e una diminuzione del 5,9% per quan-

to riguarda gli ordinativi. Confrontando invece i dati dei primi cinque mesi dell'anno con quelli del 1999, il fatturato dell'industria risulta aumentato del 14,2% (+13,2% vendite su mercato interno e 16,4% sull'estero) mentre gli ordinativi sono cresciuti del 13,2% (+13,2% interno e +13,3% dall'estero). Per quanto riguarda la destinazione economica, a maggio c'è stato un aumento del fatturato del 13,9% per i beni di consumo, del 16,7% per quelli di investimento e del 29,5% per gli intermedi. Nei primi 5 mesi i beni di consumo sono cresciuti del 6,3%, quelli di investimento del 13% e intermedi del 21,1%.

ROMA Se nella Finanziaria non ci saranno i fondi per il rinnovo del contratto del pubblico impiego, sarà scontro. Incontro interlocutorio ieri tra Governo e sindacati e dunque, tutto rimandato ai prossimi giorni o a settembre. Il Governo - hanno affermato i segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil, Gian Paolo Patta, Lia Ghisani e Antonio Focillo - si è limitato a esprimere «comprensione» dei problemi senza dare «nessuna risposta». Se non ci saranno risposte chiare sulle risorse aggiuntive necessarie al rinnovo dei contratti però - avvertono i sindacalisti - da settembre potrebbe partire la mobilitazione dei dipendenti pubblici.

«È inaccettabile - dicono - che si continui a parlare di boom, dividendo fiscale e ripresa senza che i salari siano adeguati all'inflazione». I problemi principali sul tappeto sono tre. Il recupero per il 2000 del divario tra l'inflazione programmata (1,2% con aumenti a partire da luglio) e reale (2,3% nell'ultima rilevazione tendenziale); l'aumento delle risorse per il 2001 almeno sulla base del Dpef che porta l'inflazione programmata dall'1,1% all'1,7%; Le decorrenze: i sindacati chiedono di portare la decorrenza del 2001 fissata ad aprile al primo gennaio. I sindacati hanno chiesto anche maggiori risorse per la sicurezza e la scuola. Per quest'ultimo set-



tore hanno chiesto di aumentare lo stanziamento di 1.200 miliardi ancora non utilizzato per il fallimento del concorsone a 2.200 miliardi, per la contrattazione integrativa. I contratti sono scaduti per circa tre milioni di dipendenti pubblici. Per due milioni (quelli cosiddetti centralizzati) le risorse per gli aumenti dovranno essere stanziare nella Finanziaria. Ogni punto in più di aumento costa allo Stato circa 1.100 miliardi. Per circa un altro milione di dipendenti decentrati (enti locali, sanità, università e ricerca) potrebbero comunque essere necessari nel complesso 1.100 miliardi in più ogni punto di aumento della retribuzione. «Ci sono diversi problemi aperti - ha avvertito Patta - chiediamo di coprire lo scarto tra inflazione programmata e reale ma anche risorse per la contrattazione integrativa a partire dalla scuola». «Se non avremo risposte in tempi brevi - ha detto Focillo - il percorso a settembre sarà diverso. I contratti sono scaduti da sette mesi».

Milano, Centrale latte a Granarolo La società si aggiudica l'asta per 129 miliardi

MILANO Centoventinove miliardi e 200 milioni. Con questa cifra la Granarolo SpA, uno dei principali gruppi lattiero-caseari (866,4 miliardi il fatturato '99), dopo tre assegnazioni provvisorie si è aggiudicata l'asta per la Centrale del Latte di Milano. «È stata premiata la nostra tenacia», ha commentato Luciano Sita, presidente del gruppo bolognese, secondo il quale «ora è necessario accelerare i tempi di avvio della nuova gestione» e dunque l'autorizzazione dell'Antitrust.

Fortemente critici sono invece i sindacati milanesi e il Consorzio produttori. «Sacrificata ai giochi finanziari del parastato (di Italinvest e Ribs, «eredi

della Cassa per il Mezzogiorno» il cui unico obiettivo quello di favorire la quotazione in Borsa della Granarolo) nel colpevole disinteresse del Comune di Milano. Così la Centrale del Latte, autentico gioiello produttivo, passa all'azienda di Bologna che in poco tempo la farà scomparire», profetizza Pietro Neotti, direttore generale del Consorzio Produttori Latte Milano.

Di speculazione, immobiliare, e di svendita da parte di Palazzo Marino parla la Cgil milanese. «Con l'asta la Granarolo ha avuto la possibilità di acquisire sottocosto la Centrale del Latte, mentre la Giunta comunale quella di deliberare entro cinque anni l'area per future operazioni immobiliari».

La Camera del lavoro denuncia l'«operazione di vera e propria svendita» e la «prospettiva occupazionale molto incerta». Perciò chiederà alla nuova proprietà e alla Giunta Albertini di presentare al più presto un piano industriale a salvaguardia delle attività produttive e dell'occupazione. Anche per la Cisl «resta centrale e prioritario fare chiarezza sul futuro dei circa 260 dipendenti». «Il nostro timore - si legge in una nota - è che in tempi molto più brevi rispetto ai 5 anni previsti dal bando dell'asta, la sede della Centrale sia smantellata e il tutto trasferito altrove, con grave danno per i lavoratori e per Milano. Il Comune non può ritenersi sollevato dal problema».

